

Protezione rifugiati In tutta la provincia partecipa solo Bergamo

Lo «Sprar». Al sistema di protezione del Viminale in tutta la Lombardia hanno aderito solo 21 enti. In Sicilia sono 81, in Puglia 52 e in Calabria 49

LAURA ARNOLDI

La Giornata mondiale del rifugiato che si celebra ogni 20 giugno è occasione per verificare il progetto del Sistema di protezione per richiedenti asilo (Sprar), attuato dal ministero dell'Interno e che vede il coinvolgimento degli enti locali.

In Italia sono in totale 382 i Comuni, unioni di Comuni, consorzi, province che nel triennio 2014/2016 stanno attuando 434 progetti mettendo

■ Dal 2006 le amministrazioni hanno sempre aderito alla rete di protezione»

■ Un percorso parallelo a quello dei profughi che in questi giorni stanno arrivando

a disposizione 20.744 posti per chi richiede protezione internazionale presentando domanda in uno Stato al di fuori dal proprio Paese d'origine. Il richiedente rimane tale, finché le autorità competenti non decidono in merito alla stessa domanda di protezione.

«Dal 2006 ininterrottamente le amministrazioni della città hanno aderito alla rete Sprar - spiega Maria Rosaria Vaccaro, intervenuta ieri all'incontro al Polaresco in un incontro pubblico con l'assessore Maria Carla Marchesi e la giornalista de L'Eco Elena Caltafamo - anche se nell'ultimo anno abbiamo avuto un incremento di posti. Quando abbiamo iniziato nove anni fa erano 15, ad oggi 38, 34 per uomini e 4 riservati a donne».

Quattro le strutture a cui si fa riferimento: Casa Amadei (20 posti) e Casa Mater (4) di Caritas; una villetta e un appartamento in Borgo Santa Caterina nelle disponibilità del Comune.

I 38 posti disponibili nella Bergamasca si trovano quindi solo nel Comune di Bergamo,

unico ente bergamasco che ha aderito alla rete Sprar. Nel 2014 i 34 allora utilizzabili hanno permesso l'accoglienza di 46 persone. Un turn over forse basso, perché il richiedente ha diritto all'ospitalità fino all'esito della sua domanda e per altri sei mesi se avviene il riconoscimento. Uno dei principali problemi che tocca la questione dei profughi sta proprio nei tempi di attesa per ottenere un'audizione davanti alla commissione territoriale, che da poche settimane fa capo a Brescia.

Obiettivo della rete Sprar, che si basa sull'adesione volontaria dei Comuni, è creare un'accoglienza diffusa, ma in Lombardia sono solo 21 gli enti locali inseriti nella rete Sprar, pochi se confrontati con i 52 della Puglia, gli 81 della Sicilia, i 49 della Calabria.

«Un altro problema che si rileva spesso - aggiunge Vaccaro - riguarda l'adesione da parte di amministrazioni che poi rinunciano pur con progetti già presentati e risorse disponibili. L'ultimo bando triennale ha visto un forte allargamen-



Una scena del film «Io sto con la sposa» di Andrea Segre, proiettato ieri per la «Giornata del rifugiato»

to di posti passati da 6mila a 20mila e si dice che potrebbe essercene un altro tra poco con un ulteriore ampliamento».

Per i Comuni aderire al bando è a costo zero o quasi: «Lo Sprar utilizza finanziamenti stanziati ad hoc, un ente locale può aderire senza impiegare alcuna risorsa propria; Bergamo per esempio sostiene la spesa per gli operatori e impegna un proprio immobile».

I richiedenti asilo dello Sprar seguono un percorso parallelo a quello dei profughi che stanno giungendo in questi mesi; attualmente nella nostra Provincia sono 611, per un «transito» totale di 1.336 persone, molte delle quali hanno come meta altri Paesi europei.

La polemica

Lega contro la Giunta «Buonisti»

La Lega di nuovo all'attacco sui profughi. «Con la concessione - dichiara Daniele Belotti, segretario provinciale - dell'ex asilo di Castagneta per ospitare 23 clandestini di Pakistan, Ghana, Nigeria, Gambia, Senegal, Burkina Faso, Mauritania, Mali, Costa d'Avorio, Bangladesh, Paesi che non sono in guerra, Gori e la sua maggioranza di sinistra dimostrano ancora una volta come la priorità della Giunta siano gli

stranieri e non i bergamaschi». Belotti parla di «buonisti da salotto»: «Volete aprire le porte a centinaia di migliaia di clandestini, allora date il buon esempio aprendo le porte di casa vostra. Perché a Castagneta non ci mettono 25 bergamaschi che non hanno casa e lavoro?». «Ecco il vero cambio di passo di Gori - sottolinea Massimo Bandera, segretario cittadino - prima clandestini e islamici, poi i bergamaschi». «Da una parte Gori spalanca le porte ai clandestini - dice Alberto Ribolla, capogruppo consiliare - mentre dall'altra pensa solo a stangare i bergamaschi con un aumento degli oneri e una riduzione dei servizi».